Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. X. Udine, Mercoledì 22 Novembre 1893. Num. 21-22

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

È uscita la seconda edizione della

VITICOLTURA TEORICO-PRATICA

di OTTAVIO OTTAVI.

Quest'edizione esce aumentata di più di 300 pagine della prima, specialmente per lo studio che vi si fa in modo affatto popolare delle principali malattie della vite, le quali sono illustrate nel volume con 8 splendide tavole a colori.

Il volume consta presentemente di 1200 pagine. Hanno annunziato con parole della massima lode la comparsa di questa nuova edizione i giornali: *La Perseveranza*, il *Popolo Romano*, il *Giornale d'agricoltura della domenica*, il *Giornale d'agricoltura pratica*, il *Lunedì di Modena*, l'*Italia enologica*, la *Gazzetta Piemontese*, il *Giornale d'agricoltura e commercio della Toscana*, l'*Economia rurale*, il *Messaggero delle campagne*, il *Resto del Carlino*, l'*Agricoltore Calabro-Siculo*, l'*Istria*, la *Rassegna agraria meridionale*, l'*Agricoltura e l'industrie agrarie*, il *Fanfulla*, il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana*, nel suo numero del 17 luglio 1893. Prezzo del volume L. 12.50, presso l'Amministrazione del giornale il *Coltivatore*, Casale Monferrato.

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(**Per i *soci* dell'Associazione *a metà dei prezzi controindicati.***)

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 3.—
Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . „ 1.—
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. . . . . „ 0.50
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. . . . . „ 0.30
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.30
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:
1.° Coltura della vite. . . . . „ 1.50
2.° Nozioni generali di agronomia. . . . . „ 1.—
3.° Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.50
4° Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . . „ 1.—
5.° Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . . „ 1.50
legato . . . . . „ 2.00
5.° La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine. . . . . „ 0.40
F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).
V. Stringher. Industria dei merletti nelle campagne (presso la libreria Gambierasi).

Sono anche disponibili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'*alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.
Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

Anche pel 1894 è aperto un **Concorso per la coltura del frumento** colle stesse norme indicate nel nostro *Bullettino* 1892, pag. **260**.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato rimangono disponibili, fino a completo esaurimento, le seguenti materie:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a L. 8.25 magazzino Udine.

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride solubile, 1 a 1,5 azoto, a L. 12.25 franco magazzino Udine. La provenienza della merce è Milano, per cui chi volesse ricevere in località diverse da Udine, avrà uno sconto di 0.25 per il risparmio di magazzinaggio, più la rifusione per il porto.
Il magazzino di Udine ne è ora fornito.

Fosfato Thomas: anidride fosforica 16-18, L. 7.50 magazzino Udine.

Panello di lino sempre disponibile nel magazzino di Udine a L. 16.50 senza sacco, a L. 17 col sacco, L. 17.50 macinato.

Nitrato di soda 15-16 azoto a L. 28.50 Udine o 26.15 Genova.

Solfato di potassa 50 di ossido potassico a L. 30 Udine.

Cloruro di potassa 59 di ossido potassico a L. 30 Udine.

Avvertenze.

Per levar dai magazzini qualsiasi materia occorre un ordine dell'Associazione agraria.
Nessuna prenotazione è valida se non viene accompagnata dalla relativa antecipazione.
Non si consegna che mediante *pagamento antecipato,* o per *assegno ferroviario.*
Non si scontano antecipazioni che contro consegna del relativo documento.
Campioni di merci, o reclami farli alla stazione di arrivo e comunicarli **subito** *all' Ufficio dell' Associazione agraria friulana.*
Preghiamo tutti i soci a levare *subito* le materie prenotate pronte in magazzino.
Siccome gli imballaggi possono avere dei guasti, nel presentarsi al lievo occorre essere forniti di sacchi per l'eventuale reimballaggio.

Coloro che avessero pagata qualche merce senza prelevarla, si presentino tosto pel ritiro giacchè gli ordini non sono validi che nei limiti di tempo stabiliti dal Comitato e *non oltre il 25 p. v.*

Tutti i soci che hanno prenotato *nitrato di soda* od altre materie, sono pregati a provvedere tosto pel lievo giacchè, avendo il Comitato bisogno di liberare i magazzini, consegnerà ai primi che si presentano, salvo a rifondere le antecipazioni purchè gli scontrini sieno presentati **entro novembre.**

PENSIAMO A CONSERVARE IL BESTIAME.

(Brano di conferenza popolare tenuta a Fagagna).

Data la mancanza quasi generale di foraggi in Francia, Svizzera e parzialmente anche in Italia, è certo che chi saprà conservare bestiame fino alla ventura primavera ne ricaverà un notevole beneficio.

Con questa prospettiva, anche chi non tiene sufficiente quantità di fieno da arrivare ai primi tagli ordinari, dovrebbe industriarsi in tutti i modi per non vendere animali fino alla primavera, quando la domanda sarà certo attivissima.

Per raggiungere lo scopo due cose stimo utilissime:

I° approfittare di tutti i materiali che possono servire per l'alimentazione

II° far antecipare il più che è possibile lo sviluppo dei primi foraggi primaverili.

Fra i materiali che in Friuli, poco o nulla si usano per alimentazione del bestiame, troviamo i tutoli di granoturco.

Secondo analisi del Wolf essi contengono:

Albuminoidi	1.400
Estrattivi inazotati	42.600
Grassi	1.400

e secondo analisi eseguite su tutoli raccolti in provincia di Udine eseguite dal sig. Stringher presso la nostra r. Stazione agraria si avrebbe

Albuminoidi	1.440
Estrattivi inazotati	42.011
Grassi	0.457

Dato che il discreto fieno di prato contenga

Albuminoidi	9.200
Estrattivi inazotati	39.700
Grassi	3.000

Si vede che i tutoli hanno una composizione che si discosta notevolmente da quella del fieno solo per gli albuminoidi, e che ad essi si può ascrivere un valore come mangime (in confronto del fieno calcolato a L. 7.08) di L. 6.50.

Ma i tutoli si continua a bruciarli dagli agricoltori non pensando che essi come combustibile hanno un valore massimo di L. 1.50 al quintale, mentre fatti consumare dagli animali ne assumerebbero uno quadruplo.

Notiamo come sia una lucrosa *industria* — non ignota in Friuli — quella di macinare tutoli per mescolarne la farina colla crusca e così si vengono a pagare non meno di 15 lire al quintale.

Le canne di granoturco, specialmente se non ammuffite hanno un alto valore come mangime e da noi si usa diffatto, ma si somministrano intere senza prepararle in modo che gli animali possano totalmente usufruire le materie utili che contengono, bisognerebbe trinciarle, e magari mescolarle con altri materiali e farne le cosidette zuppe: così sarebbero preparate in modo da ricavarne tutto il valore nutritivo che secondo il Wolf è pari a 5.62 ritenendo 7.08 quello del comune fieno da prato.

Oltre questi prodotti che si trovano in discreta abbondanza presso tutte le aziende, si dovrebbe quest'anno ricorrere all'uso dei panelli i quali, completati con foraggi di scarso nutrimento ma di grande volume — paglia, canne ecc. — sarebbero i più indicati per sopperire alla deficienza dei fieni colla massima economia.

Il fieno comune con un valore nutritivo di L. 7.08 costa oggi in commercio L. 8 al quintale.

Mentre il panello di sesame, con un valore nutritivo di L. 19, non costa ad Udine più di L. 14.50.

È strano come si continui ad usare la crusca — quasi sempre sofisticata e che costa L. 16 almeno e non ha intrinsecamente un valore nutritivo superiore a L. 11.25 — mentre i panelli di sesame, di lino, ecc. sono così a buon mercato.

In tutti i luoghi dove si cominciò ad usar panelli, le crusche vennero completamente abbandonate. Ma il Comitato per gli acquisti non ha fra i suoi elenchi che pochissimi proprietari che comperano molto panello — mentre la maggioranza, che non conosce l'utilità di questi preziosi alimenti concentrati, continua ad adoperare la crusca meno nutritiva e più costosa.

Tutto questo per l'inverno, ma alla primavera sarebbe necessario avere più presto possibile i nuovi foraggi.

Fra i vantaggi di alcuni concimi artificiali — oltre l'aumento di prodotto — c'è anche l'antecipazione del raccolto.

Tutti i perfosfati hanno il vantaggio di promuovere non solo una vegetazione più abbondante ma anche più pronta.

Per conseguenza chi ha trifoglio incarnato (erba rossa) o trifoglio comune od erba medica — non tralasci di concimare subito con perfosfati minerali — e, se si tratta di terreni molto umidi, con fosfati Thomas.

Dando il concime in quest'epoca si è certi di avere un risultato e per l'abbondanza e per l'antecipazione nello sviluppo.

La disgrazia della siccità del 1893 potrebbe esser fonte di un largo guadagno nel 1894 per quegli agricoltori che sanno approfittare delle circostanze.

È certo che questa primavera chi avrà animali, avrà la possibilità di trasformarli facilmente in danaro.

F. Viglietto.

LE SCUOLE INFERIORI AGRARIE (NIEDERE) NELL' IMPERO GERMANICO

Carissimo prof. Cossa,

Permettete mi rivolga a voi, che fate parte del *Consiglio superiore dell' istruzione agraria,* da quest' angolo d' Italia dove quest' istruzione desta particolare interesse, e dove trovò una feconda applicazione in quell' Istituto tecnico, del quale foste il primo direttore e che deve a voi il suo felice avviamento.

Oggi che il problema dell' istruzione agraria, in seguito all' inchiesta opportunemente praticata dall'on. ministro Lacava, sarà discusso in tutta la sua ampiezza, sembrami che codesto autorevolissimo Consiglio possa trovare nell'esempio della Germania il modo di ritrarre l' Italia dalla *falsa via* (Devincenzi) e rimetterla sulla vera.

Fu in questa persuasione che io mi diedi cura di estrarre dall'autorevole calendario di Mentzel e von Lengerke del 1893, e pubblicare nel *Bullettino* dell'Associazione agraria per intero le notizie sulle 14 Accademie agrarie di Germania, e l'elenco delle scuole inferiori e pratiche che ho il pregio di accompagnarvi colla presente.

Sebbene gli uomini eccellenti per scienza che compongono il Consiglio siano al corrente del movimento scientifico germanico, e conoscano i meravigliosi progressi della sua agricoltura,non sarà inutile che abbiano sott'occhio questi dati e questo quadro.

Ho anche in pronto quello delle scuole medie che sono 16, con una durata di insegnamento dai 2 ai 6 anni, e delle speciali per ogni ramo dell' industria agraria che sono 146, la gran parte a corsi brevissimi (21 di giardinaggio, 21 di mascalcia, 17 di piscicultura, 11 di caseificio di cui 3 ambulanti ecc. ecc.) con 46 cattedre ambulanti, senza contare che quasi tutti i maestri di scuole invernali fungono in estate da maestri ambulanti (Wanderlehrer).

Delle 83 scuole inferiori osserverete che 71 sono invernali, la più parte a due semestri, e dalla data di istituzione rileverete che questo è il tipo preferito; una sola scuola dura 3 anni, alcune due, ma sono di vecchia data. In molte si paga, solo alcune hanno podere, e si esige invece pratica agraria per l'ammissione: l'età è elevata e si accettano come uditori agricoltori fatti.

È il rovescio di quello che si fa da noi, dove si spende tanto per le scuole superiori autonome alle quali accedono pochi e non sempre i migliori, dove le scuole pratiche hanno programmi da scuole medie, impossibili pei contadini, e dove si tengono i giovani tre anni, facendone dei collegiali anzichè degli agricoltori.

Nelle nostre scuole pratiche si accettano giovanetti dei quali non si conosce ancora l'inclinazione allo studio, in Germania si esige un'età piuttosto avanzata (14 a 30 anni) e si richiede che gli alunni conoscano la praticaccia agricola prima di venire ammessi mentre noi pretendiamo di insegnare tutta la pratica nelle scuole; in Germania si fa pagare, e talvolta notevolmente, per dare l'istruzione: da noi non si crede di aver fatto mai abbastanza in sussidi interi e mezzi, in bassissime rette, in incoraggiamenti di varia natura, per forzare la vocazione dei giovani; in Germania il 90 per cento delle scuole pratiche dura due inverni e non si insegna che il puro necessario relativamente a quella provincia dove esistono: da noi tutte le scuole pratiche durano 3 anni ed hanno in tutte le provincie lo stesso programma.

La maggior parte delle istituzioni agrarie dipendenti dal Ministero di agricoltura serve più che altro a riempiere gli Annali, e di quelle che dipendono dal Ministero dell'istruzione è appena avvertita l'esistenza; alla Minerva non si ha nè un Consiglio nè uomini speciali che dirigano e vivifichino questo ramo di insegnamento.

Eppure da quest'ultimo Ministero dipendono la scuola superiore di Pisa, l'insegnamento agrario nelle scuole degli ingegneri, le scuole veterinarie e tutte le sezioni di agrimensura, e sono 46 Istituti governativi, e 11 non governativi, più sei sezioni di agronomia dove si insegna agraria.

Sottopongo a voi succintamente il mio pensiero.

Più che difetto d'uomini e di istituzioni, abbiamo in Italia deficienza di una organizzazione e di un indirizzo razionale ed unico.

È indispensabile che i due Ministeri di agricoltura e di istruzione si mettano d'accordo ed uniscano le loro forze per soddisfare al supremo bisogno nazionale di incrementare questo insegnamento così necessario.

Si faccia l'insegnamento superiore presso le università, alla dipendenza del Ministero dell'istruzione, concentrando la scuola di Portici nell'università di Napoli, dove c'è anche la scuola veterinaria, (come si fece a Breslavia coll'accademia di Proskau, a Bonne colla accademia agraria di Poppelsdorf, ad Halle coll'istituto agrario locale), e la scuola superiore di Milano nell'istituto tecnico superiore (come si fece a Monaco) ciò che produrrà un notevolissimo risparmio di spesa, e darà modo di istituire facoltà agrarie presso le più importanti università.

Si allettino i giovani che studiano alle università a frequentare le lezioni di agraria e di economia rurale, promettendo loro che se ne terrà conto in certi impieghi governativi, dove tale coltura sarebbe utilissima. Si limitino i programmi in modo da permettere agli studenti di agronomia di frequentare alcuni corsi di cultura generale, allo scopo di avere uomini completi, ciò che oggi nelle scuole autonome non può avvenire.

Fra i 18000 studenti e uditori che popolano le università (moltissimi proprietari od altrimenti interessati ai campi) si troverà certamente un numero sufficiente che frequenterà l'insegnamento agrario.

Gli istituti tecnici, che hanno un intento principalmente professionale, e che

alla Minerva stanno a disagio, ritornino al Ministero d'agricoltura che conduce bene le scuole professionali speciali (come opinarono il Sella, il Boccardo, ecc.). Esso vivificherà l'insegnamento agrario nelle sezioni di agrimensura e, facendo sorgere nuove sezioni di agronomia avrà, senza nuove spese, una istruzione tecnica agraria secondaria che ora manca completamente in paese. A Udine, dove mediante premi si incoraggiano i migliori allievi agrimensori a fare un anno di agronomia per ottenere il doppio diploma, si può dire di avere un'ottima istruzione agraria mezzana, che costa ben poco, e che rende i giovani atti a dare in pratica la miglior prova.

Perchè quello che si fa a Udine non si può fare dappertutto?

Il Ministero d'agricoltura, sollevato dalla spesa delle scuole superiori che assorbono tutte le sue risorse nel ramo istruzione, potrà dare un grande sviluppo all'istruzione agraria popolare oggi affatto negletta.

Seguendo l'esempio della Germania esso potrà riformare le scuole pratiche in modo veramente pratico ed adatto alle singole località, seguendo i criteri di fare corsi invernali e brevi, di accogliere alunni che sono già agricoltori, impiegando in estate i docenti di dette scuole come maestri ambulanti, dando così alle cognizioni agrarie modesta ma estesa diffusione.

Auguro che il Consiglio superiore dell'istruzione agraria colga questa circostanza per operare una simile riforma, per la quale, a mio credere, esistono in paese tali elementi da poter farsi senza maggiori spese; basterebbe un concetto chiaro, pratico e risoluto.

Gradite le proteste di altissima stima e del più cordiale affetto

dell' Amico
G. L. PECILE.

Scuole inferiori.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
	a) *Prussia orientale.*						
1	Lehrhof presso Ragnit, distretto governativo di Gumbinen	1850	24	2 anni	Marchi 180 all'anno (pensione e istruzione)	16 a 24	—
2	Spitzings presso Gamsau annesso all'istituto di educazione	1852	—	idem	180 marchi	—	I liberi ricevono per anno marchi 37.50 di salario.
3	Altstadt presso Gilgenburg, distretto governativo di Königsberg	1874	18	2 anni, comincia 1° aprile e 1° ottobre	75 marchi	15 a 20	L'istruzione è teorica e pratica in inverno, più teorica in estate quasi esclusivamente pratica.
4	Gumbinnen (invernale-teorica)	1874	—	2 semestri invernali comincianti 1° ottob.	24 marchi per ogni corso	—	L'istruzione e divisa in due classi.
5	Angerburg, distretto governat. di Gumbinnen (invernale-teorica)	1877	—	idem	15 marchi per ogni semestre	—	idem
6	Wehlau, distretto governativo di Königsberg (invernale)	1879	—	2 semestri invernali da ottobre a tutto marzo	30 marchi per semestre	—	In ogni classe gli allievi ricevono 32 ore d'istruzione settimanali.
7	Brannsberg, distretto gov. di Königsberg (scuola invernale)	1886	—	—	—	—	—
8	Allenstein, distretto governativo di Könisberg (Scuola invernale)	1888	—	—	—	—	—
	b) *Prussia occidentale*						
9	Zoppot, distretto governativo di Danzig (Scuola invernale)	—	—	2 semestri invernali	I° semestre marchi 50, II° 25, per i lavori in laboratorio 30 marchi	—	35 a 3 ore settimanali d'istruzione. Si fanno esercitazioni pratiche in aziende e stabilimenti.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
10	Schlochau (Scuola invernale)	1885	30	semestrale, comincia 15 ottobre	20 marchi	14	Come istruzione basta la licenza di scuola popolare.
	c) *Brandeburgo.*						
11	Schöllnitz presso Alt-Döbern, circolo gov. di Frankfurt	1874	—	3 anni, 1° aprile e 1° ottobre	40 marchi	15 a 18	S'impartisce molta pratica.
12	Dranienburg, distretto governativo di Postdam	1871	50	1 anno, 2 semestri 1° ottobre e 10 aprile	300 marchi pel semestre invernale e 200 per l'estivo (compresa la pensione)	15 a 30	Scuola invernale convertita in scuola completa pei figli dei contadini. Vengono accettati uditori anche per meno di un anno.
13	Wittstock (scuola agraria e di frutticoltura)	1885	—	2 anni, apertura di ciascun anno 1° ottobre	—	—	—
14	Könisberg (scuola invernale)	1889	—	2 anni dal 1 ottobre al 31 marzo	—	—	Classe preparatoria e classe speciale.
15	Dahme (invernale)	—	—	—	—	—	Dipendente dalla scuola agraria di Dahme.
	d) *Pomeriana.*						
16	Demmin, distretto governativo di Stettin (invernale)	1887	—	2 semestri invernali, dal 1° novembre al 31 marzo	I° anno 60 marchi, II° anno 40	—	—
	e) *Poseen.*						
17	Fraustadt (invernale)	1890	—	2 semestri invernali	I° semestre marchi 40, II° semestre 30	—	—
	f) *Slesia.*						
18	Popelau presso Rybnick, distretto governativo di Oppeln	1857	40	2 anni divisi in 4 classi	480 marchi compreso vitto istruzione, ecc.	15 a 24	Scuola teorico-pratica. Per i non preparati mezzo anno di scuola preparatoria.
19	Neisse distretto governativo di Oppnel (invernale)	1876	—	2 corsi invernali	I° semestre marchi 50, II° 35, 3 marchi per la tassa d'ingresso	16	Vengono accettati come uditori anche vecchi agricoltori. Gli alunni ordinari devono aver fatto almeno un anno di pratica.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
20	Schweidnitz, distretto governativo di Breslavia (invernale)	1876	—	2 classi invern.	I° semestre marchi 55, II° semest. 35, (senza vitto e alloggio)	16	Gli alunni devono aver fatto almeno almeno un anno di pratica. Si accettano come uditori vecchi agricoltori.
21	Oppeln distretto governativo di Oppeln (invernale)	1884	—	2 corsi invernali	I° semestre marchi 25, II° semestre 20, 3 marchi per iscriversi	—	—
22	Görlitz, distretto governativo di Liegnitz	1885	—	idem	I° semestre marchi 50, II° semestre 35, 3 marchi al momento d'iscrizione	—	—
	g) *Sassonia.*						
23	Badersleben, circolo Oschersleben, distretto governativo di Magdeburgo	1846	—	2 anni, ogni anno incomincia a Pasqua	400 marchi in 4 rate anticipate compreso vitto e alloggio	17	Istruzione teorica in inverno, pratica in estate. Sono facoltativi gli studi delle lingue francese, latino e musica. Direttore, professori e allievi hanno uguale vitto.
24	Merseburg (invernale)	1869	73	Corso invernale dal 1° ottobre alla fine di marzo	60 marchi	15 a 21	—
25	Wittemberg, distretto governativo di Merseburg (invernale)	1871	—	2 corsi invernali dal 1° novembre al 1° aprile	60 marchi per trimestre Pensione marc. 30 a 37 mensili	14	L'istruzione è divisa in due classi. Come istruzione basta la licenza delle scuole popolari.
26	Erfurt (invernale)	—	49	2 semestri invernali da ottobre a tutto prile	60 marchi (escluso vitto e alloggio)	14	L'istruzione è divisa in due classi. Per essere accettati basta la licenza di una scuola popolare. Gli allievi fanno escursioni nei vicini poderi e fabbriche industriali.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
27	Arendsee (invernale)	1875	—	2 semestri invernali dal 1° novembre alla fine di marzo	60 marchi nel I° semestre e 45 nel II° (escluso vitto e alloggio)	—	—
28	Quedlinburg, distretto governativo di Magdeburgo (scuola agraria)	1877	—	1 anno	60 marchi per mezzo anno (escluso vitto e alloggio)	—	L'istruzione è divisa in due classi.
29	Worbis, distretto governativo di Erfurt (invernale)	—	50	2 inverni	15 marchi per semestre (escluso vitto e alloggio)	14 a 20	L'istruzione è divisa in due classi. Il secondo corso può essere frequentato da vecchi agricoltori. Si trovano pensioni da marchi 120 a 180 per semestre. Come istruzione bastano le cognizioni d'una scuola popolare.
	h) *Schleswig - Holstein.*						
30	Kappeln (Schleswig)	1868 [1]	—	—	Per tre corsi semestrali: I° semestre 90 marchi, II° 75, III° 60. Per due inverni 90 marchi per semestre	—	Gli uditori pagano a seconda delle lezioni.
31	Hohenwestedt, circolo Rendsburg	1870	—	L'istituto abbraccia una scuola speciale di agraria con tre corsi semestrali; una scuola invernale con due corsi semestrali	Per i tre corsi semestrali; 90 marchi pel I°. 75 pel II° e 60 pel III°. Per la scuola invernale 90 marchi per semestre	—	Gli allievi fanno escursioni e dimostrazioni pratiche. I vecchi agricoltori vengono accettati come uditori
32	Heide, circolo di Norderdithmarschen	1889	—	2 semestri invernali	I° semestre 30 marchi, II° semestre 40	—	In estate gli alunni fanno escursioni e dimostrazioni. Vecchi agricoltori vengono accettati come uditori.

[1] Come privato nel 1875.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
	i) *Hannover.*						
33	Ebstorf	1855[1] 1875	—	4 corsi semestrali	60 marchi per mezzo anno	14 a 17	La scuola è divisa in 4 classi L'istruzione è teorica e gli allievi hanno anche occasione di fare esercizi pratici
34	Neustadt (invernale)	1892	—	—	—	—	—
35	Meppen, distretto governativo di Osnabrück	1872	40	1 anno e mezzo	30 marchi semestre invernale, 22.50 semestre estivo	14	—
36	Quakenbrück, distretto governativo di Osnabrück	1874	—	idem	135 marchi per tutto il corso	—	—
37	Bremervörde	1875	—	idem	90 mar. all'anno	—	La scuola è divisa in 3 classi.
38	Norden	1875	48	2 semestri invernali però l'istruzione s'impartisce anche l'estate	50 marchi semestre invernale, 30 marchi semestre estivo, per i forestieri 60 marchi per semestre	—	Gli alunni devono possedere le cognizioni di una buona scuola popolare.
39	Meinersen, circolo di Gifhorn (invernale)	1888	30	—	—	15	La scuola ha di mira l'istruzione teorica dei figli degli agricoltori del circolo Gifhorn.
40	Bassum (invernale)	1888	36	—	—	—	—
41	Diepholz (invernale)	1886	42	—	—	—	—
42	Peine (invernale)	1889	32	2 corsi invernali	30 marchi pel I° inverno, 20 marchi pel II°	15	—
43	Northeim (invernale)	1888	64	—	—	—	—

[1] Organizzata nel 1865 e poi nel 1872.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
	r) *Vestfalia.*						
44	Gut Strasse (scuola agraria e invernale)	1886 [1]	21	2 inverni la scuola invernale, 4 semestri la scuola agraria	30 marchi per mezzo anno	—	È annesso alla scuola un convitto; gli allievi pagano 36 marchi mensili.
45	Haus Füchten, distretto governativo di Arnsberg (scuola teorico-pratica)	1875	—	2 anni	I° anno 300 marchi, II° 200	15	Annesso alla scuola vi è un podere.
46	Billerbeck, distretto gover di Münster (invernale)	1883	43	2 semestri invernali	30 marchi al semestre	20	Campo sperimentale.
47	Dortmund, distretto gover. di Arnsberg (invernale)	1886	71	idem	idem	—	In estate gli allievi fanno escursioni.
48	Elspe, distretto governativo di Arnsberg (invernale)	1880	44	idem	idem	14 a 18	Campi esperimentali.
49	Frickenhorst, distretto governativo di Münster (invernale)	1882	107	idem	170 marchi al semestre compreso il vitto	14 a 16	—
50	Eslohe (invernale)	1880	31	idem	30 marchi al semestre	20	—
51	Laasphe, distretto governativo di Arnsberg (invernale)	1884	16	idem	20 marchi al semestre	14	Annesso alla scuola vi è un campo esperimentale.
52	Welbergen, distretto gover. di Münster (invernale)	1885	43	idem	30 marchi al semestre	—	Annesso alla Scuola vi è un gabinetto fisico e zoologico.
53	Minden, distretto governativo di Minden (invernale)	1882	19	—	idem	14	—

[1] Come invernale ed estesa a scuola agraria nel 1888.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
54	Warburg, distretto governativo di Minden (invernale)	1885	20	2 semestri invernale	30 marchi al semestre	20	Pensione nell' istituto 150 marchi al semestre. Campi esperimentali, orti, frutteti, ecc.
55	Werl, distretto governativo di Arnsberg (invernale)	1885	88	idem	idem	—	—
56	Stromberg	1890	34[1] 34[2]	—	200 marchi istruzione e vitto pel semestre invernale	—	L'estate gli studenti possono o meno frequentare i corsi.
	l) *Hessen-Nassau.*						
57	Hof-Geisberg (istituto agrario)	—	—	2 corsi invernali da novembre a Pasqua	50 marchi al semestre	—	Durante l'estate gli alunni fanno pratica nelle aziende.
58	Marburg (invernale)	1877	—	2 corsi invernali dal 15 ottobre alla fine di aprile	45 marchi al semestre	15	Gli alunni devono portare un certificato dei loro studi antecedenti.
59	Hofgeismar (invernale)	1889	—	2 semestri invernali	30 marchi al semestre (alloggio e lezioni)	—	Gli alunni possono aver pensione nell'istituto per marchi 0.90.
60	Fulda (invernale)	1890	29	2 inverni	18 marchi al semestre quelli del paese, 30 gli altri compreso l'alloggio	14 a 20	—
61	Gelnhausen (invernale)	1891	—	idem	Per studenti e uditori del paese 18 marchi, per gli altri 30	14 a 20	Sono ammessi come uditori giovani che abbiano passato i 20 anni.
	m) *Provincie renane.*						
62	St. Wendel (invernale)	1869	—	2 inverni dal principio di novembre alla fine di marzo	20 marchi al semestre	14	Si esige pratica agraria.

[1] Interni — [2] Esterni.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
63	Saarburg (invernale)	1872 [1] 1889 [2]	—	2 inverni: dai primi di novembre alla fine di marzo	200 marchi per 5 mesi d'inverno compresa pensione, 20 per gli esterni	14	—
64	Simmern (invernale)	1871	—	—	—	—	—
65	Wittlich (invernale)	1879 [3]	—	2 inverni	20 marchi al semestre	14	Si esige pratica agraria
66	Imgenbroich (invernale)	1879 [4]	—	idem	idem	14	idem
67	Heddesdorf (invernale)	1880	—	idem	idem	14	idem
68	Wülfrath	1879	—	idem	idem	14	idem
69	Zülpich (infernale)	1880	—	idem	idem	14	idem
70	Odenkirchen (invernale)	1882	—	idem	idem	14	idem
71	Geilenkirchen (invernale)	1882	—	idem	idem	14	idem
72	Moers (invernale)	1882	—	idem	idem	14	idem
73	Oberpleis (invernale)	1882	—	idem	idem	14	idem
74	Lutzerath (invernale)	1882	—	idem	idem	14	idem
75	Lennep (invernale)	1888	—	idem	idem	14	idem
76	Hillesheim	1888	—	idem	idem	14	idem
77	Kettwig (invernale)	1891	—	idem	idem	14	idem
78	Elsdorf (invernale)	1891	—	idem	idem	14	idem

[1] Come Ackerbauschule — [2] Come invernale — [3] Aperta in Manderscheid, nel 1883 trasportata a Wittlich — [4] Aperta a Bütgenbach, nel 1883 trasportata a Imgenbroich.

Numero progressivo	Località e nome della scuola	Anno di fondazione	Numero degli allievi	Durata del corso	Tassa scolastica	Età minima	Osservazioni
79	Wissen (invernale)	1891	—	2 inverni	20 marchi al semestre	14	Si esige pratica agraria
80	Nenerburg	1891	—	idem	idem	14	idem
81	Hermeskeil	1891	—	idem	idem	14	idem
	n) *Hohenzollernsche Lande.*						
82	Domaine Bauhof (Ackerbauschule)	1865	15	idem	idem	14	Si richiede che gli alunni sappiano lavorare.
83	Scuola invernale dipendente dalla suddetta	1874	—	idem	idem	17	Devono subire un' esame d'ammissione.

CONCORSO A PREMI PER LA COLTURA DI SALICI DA VIMINI.

Il Ministero ci scrisse:

Roma, addì 6 novembre 1893.

Al sig. Presidente
dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

« Come è noto alla S. V., a seguito di interessamento fattomi, con Decreto ministeriale del 15 aprile 1883, ho rinnovato un concorso a premi in codesta provincia, per la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e delle varietà più usate di salici da panieri, ed il periodo utile per la presentazione delle relative domande veniva stabilito a tutto il mese di settembre u. s.

Ora nell' informare V. S. che nessuna domanda di concorso è stata prodotta a questo Ministero, gradirei conoscere a quali presumibili cause debbasi ascrivere l' insuccesso di tale concorso, tanto più che codesta Associazione con la lettera del 4 maggio u. s. n. 757 dava per certo che non sarebbero mancati i concorrenti.

Gradirò anche il di Lei avviso se prorogando a tutto il mese di aprile p. v. il tempo utile alla presentazione delle domande di concorso, si possa sperare il buon esito del concorso stesso. „

Noi abbiamo risposto:

« Questa Associazione non ha mancato di dare pubblicità all'avviso di concorso di cui in margine. Era a mia cognizione che almeno 4 sarebbero stati i concorrenti. Credo che la mancanza a presentare in tempo debito la domanda dipenda solo da sviste facili a verificarsi trattandosi di impianti che potevano esser fatti anche nel 1894.

Perciò riterrei opportunissima una proroga almeno all'aprile 1894 e preferibilmente a tutto maggio p. v. Dal canto mio non mancherò di dare prontamente e ripetutamente avviso della cosa, anche scrivendo personalmente ai probabili concorrenti. Ringrazio il Mi-

nistero della sollecitudine per questo interessante provvedimento.

Con tutta osservanza. „

Il Presidente.

Come sopra fu scritto al Ministero, noi crediamo che sia stata proprio una svista quella che nessun proprietario sia concorso ai premi per l'impianto di vincheti.

Come non può trovarsi ora la convenienza a piantar vimini *da coltura* (quelli stessi che si usano per le viti) col grande aumento delle vigne che si verifica ogni anno e colla domanda sempre maggiore che fa l'industria pei vimini scortecciati.

Sappiamo che non pochi viticoltori sono costretti a comperare fuori del podere quanto occorre per legare le viti, e la sola *industria friulana* deve ogni anno mandare all'estero parecchie centinaia di lire per acquistare vimini *da coltura* che non può trovare in paese.

Un buon vincheto, rende, con minori cure e minori pericoli, quanto una vigna e coll'incentivo dei premi speriamo che non pochi saranno i concorrenti per la gara che il Ministero ha indetto nella nostra provincia e che non v'ha dubbio sarà prorogata.

In questa certezza ristampiamo la parte sostanziale dell'avviso di concorso avvertendo che presso il nostro ufficio si possono avere altri schiarimenti.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio nell'intento di promuovere la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varietà più utili di salici da panieri;

Udito il Consiglio forestale;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura; decreta:

Art. 1. È bandito nella provincia di Udine un concorso a premi in favore di coloro che nel miglior modo attenderanno alla coltura razionale dei salicl ed alla produzione intensiva in vincheti dei vimini da panieri, impiantati dopo la pubblicazione del presente concorso, ma non più tardi della primavera 1894.

I premi sono:

a) uno da lire 200;
b) tre da lire 100 cadauno;
c) sei da lire 50 cadauno.

Art. 2. Possono prendere parte al concorso i privati, le associazioni agrarie, le società di bonificamento di terreni e le amministrazioni di beni appartenenti a corpi morali.

Art. 3. La superficie del vincheto non dovrà essere minore di 10 are. Il vincheto potrà tuttavia essere composto di più appezzamenti, purchè nel loro assieme misurino almeno 10 are di superficie.

Art. 4. Non sono comprese in questo concorso le colture di salici arborei, siano essi governati ad alto fusto, a scalvo od a capitozza, i cui prodotti vengono fruiti dall'agricoltura senza preventiva preparazione.

Art. 5. Sono ammessi al presente concorso tutti i così detti *salici di cultura*, purchè tenuti a ceduo e razionalmente trattati; tuttavia si darà la preferenza ai seguenti, come quelli che sono specialmente adatti alla industria del panieraio; *Salix viminalis* L., *S. purpurea* L., *S. triandra* L., *S. alba* L., non escluse le loro varietà e gli ibridi fra loro.

In ordine di secondaria importanza sarà tenuto conto di tutte quelle altre specie e varietà i cui prodolti la Commissione aggiudicatrice stimerà adatti alla industria del panieraio.

Art. 6. Oltre la specie dei salici coltivati e la estensione del vincheto, formeranno titolo di speciale considerazione:

a) il modo onde il vincheto è stato stabilito;
b) il modo come esso viene governato;
c) la stagione e il modo di taglio dei vimini;
d) il metodo usato nello scortecciamento ed essicamento dei vimini;
e) la quantità e la qualità dei vinchi prodotti nel triennio 1894-96, distinguendo la proporzione dei vinchi scortecciati da quelli venduti con la corteccia;
f) il colore naturale dei vinchi scortecciati;
g) l'uso cui viene destinata la corteccia;
h) la destinazione dei vimini, se cioè si vendono sul posto o in altri luoghi d'Italia e all'estero:
i) in modo particolare si terrà conto se la coltura dei vimini vada congiunta coll'industria del panieraio; e finalmente
l) le spese d'impianto, di governo, raccolta e preparazione.

Art. 7. Le domande di concorso dovranno presentarsi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) entro il mese di settembre 1893, (1) e indicare, oltre il nome del concorrente, il suo domicilio, il comune e la località ove è posto il terreno destinato all'impianto del vincheto.

Art. 8. I premi verranno aggiudicati possibilmente entro l'anno 1896. La Commissione aggiudicatrice sarà composta dal presidente

(1) Questo, come abbiamo detto, sarà protratto alla primavera 1894.

dell'Associazione agraria friulana, dal presidente della Società dei panierai di Udine, dal regio ispettore forestale di Udine e da un'altra persona delegata dal Ministero.

Art. 9. I concorrenti dovranno permettere alla Commissione suddetta di visitare i vincheti pei quali si aspira al premio e fornire alla Commissione stessa tutte le informazioni di cui potesse aver bisogno ai sensi del surriferito articolo 6.

I concorrenti dovranno inoltre presentare agli incaricati del Ministero una relazione particolareggiata dalla quale risultino specialmente il tempo della piantagione, le spese di impianto e di annua coltivazione ed i prodotti ottenuti.

A PROPOSITO DELL'INSEGNAMENTO AGRARIO.

Di questi giorni siede presso il Ministero dell'agricoltura il Consiglio superiore per l'istruzione agraria.

Esso deve discutere e proporre gli espedienti che crederà opportuni per rendere tutti gli istituti di istruzione agraria, dalle scuole superiori fino alle scuole di gastaldi, adatte ai bisogni del paese.

Il nostro *Bullettino*, un po' direttamente e molto più coll'intervento dei suoi valenti collaboratori, non ha mancato di richiamare l'attenzione sopra questo momento assai decisivo per l'insegnamento agrario in Italia.

Ma questo altissimo interesse superiore a qualunque altro — senza adatta istruzione non si può immaginare durevole progresso nè agricolo, nè d'altra forma — non venne rilevato dalla maggioranza dei nostri giornali agricoli.

Anzi, a nostra cognizione, uno solo ne parlò — l'*Italia agricola* — Essa in pochi periodi (scritti da persona bene addentro in quanto si sta elaborando al Ministero di agricoltura) scrive quanto segue:

" In quanto alla trasformazione della *Casilina* in scuola d'applicazione per i laureandi delle due scuole superiori, nulla posso dirvi di positivo; però i primi entusiasmi per questa idea mi sembrano alquanto sbolliti. In Francia, quando il Labrousse (relatore del bilancio del Ministero d'agricoltura pel 1893) propose la trasformazione della Scuola di Grignon in scuola d'applicazione per gli allievi dell'Istituto agronomico di Parigi, fu avversato, e con ragioni che mi parvero buone, dai due più importanti giornali agrari, il *Journal de l'agriculture* e il *Journal d'agriculture pratique*, così che non se ne è sentito più a parlare. In Italia, contro il disegno del nostro Ministero un solo giornale s'è mostrato decisamente avverso, il *Bollettino* dell'Associazione agraria friulana per mezzo dei suoi valenti collaboratori. Il prof. Alpe, credo sia pure contrario alla progettata nuova istituzione, che sarebbe invece caldeggiata dal Giglioli. Io, a questo proposito, mi permetto di ricordare il disastro di *Corte del Palasio* ".

Conoscendone la fonte, ci è di buon augurio anche questo. Però non basta.

Noi vorremmo vedere qualche cosa di meglio e sopratutto che il Ministero pensasse in primo luogo alle cattedre ambulanti, all'istruzione elementare, alle scuole *veramente di castaldi*, non alle istituzioni come oggi sono disadatte a formare abili capi-opera e conoscenti esecutori di quanto dispone il fattore od il padrone.

Se il bilancio migliorerà avremo ben bisogno di istruzione più profonda e più perfetta. Ma nella odierna mancanza di ogni nozione, con plebi agricole assolutamente schiave dei vecchi pregiudizi — è alla democratica istituzione delle cattedre popolari che si devono rivolgere le prime attenzioni.

Abbiamo bisogno di semplificare, di render possibile coi pochi mezzi a disposizione del Ministero di agricoltura, di fare molto e presto e quindi occorre estendere quel poco di istruzione accessibile al massimo numero. Dopo penseremo a fare di più e di meglio.

Purtroppo il giornalismo agricolo si mostra indifferente e non si occupa per nulla della cosa quasicchè non fosse affare di importanza quello di trattare la suprema questione dell'insegnamento agrario da cui, si voglia o no, dipendono le sorti avvenire dell'agricoltura.

La cosa si riassume in questo: si ha dai periodici agricoli paura di dire qual-

che cosa che spiaccia al Ministero, mentre non si comprende che esso sarebbe certo molto grato a chi ragionatamente gli indicasse quali sono i veri bisogni agricoli del paese e quali i modi per soddisfarli.

E se — dato il caso — il Ministero fosse tanto cieco da non vedere il meglio — vale proprio la pena che esso si intitoli *Ministero di agricoltura*, e che il giornalismo agrario ne tema le ire?

Ma è proprio così: mentre da tutti è sentito il bisogno dell'istruzione popolare, la stampa agricola non ha il *coraggio* di dire e ripetere chiaro e tondo che le molte centinaia di migliaia di lire che il Ministero di agricoltura (certo credendo di fare il meglio) spende in istituti che, nel migliore dei casi, riusciranno giovevoli Dio sa dopo quanto tempo, sarebbe meglio adoperarle per un'istruzione più modesta, ma più praticamente e più prontamente utile al massimo numero di agricoltori.

F. Viglietto.

Allo stesso proposito, sempre il nostro socio di Portogruaro ci scrive:

Fa il giro dei giornali anche politici, la seguente comunicazione, che ha tutta l'aria di essere ufficiosa:

“ Appena assunta la direzione del Ministero di agricoltura, l'on. Lacava formò il proposito, manifestato poi più volte in Parlamento, d'introdurre nell'istruzione agraria, in tutti i suoi gradi, le riforme necessarie a renderla feconda di più pratici risultati.

A questo scopo furono visitate dall'on. di San Giuliano le due scuole superiori di Portici e di Milano, nonchè diverse scuole pratiche e speciali, tra cui quelle di Brescia, Pesaro, Cesena, Firenze, e più recentemente la tenuta Casalina presso Perugia.

Inoltre, furono interrogati con apposita circolare tutti i Comitati amministrativi e Consigli didattici e le loro risposte, ricche di dotte ed importanti osservazioni, sono state raccolte in un grosso volume.

Si è appunto convocato in questi giorni il Consiglio superiore dell'istruzione agraria, per discutere appunto le riforme da introdurre nell'insegnamento agrario.

Sembra che alcune delle principali riforme che il ministro Lacava ha l'intenzione di proporre al suddetto Consiglio, saranno le seguenti:

1. Obbligo agli alunni delle scuole superiori di Portici e di Milano di compiere un anno di tirocinio pratico, prima di conseguire la laurea, o nella tenuta della Casalina presso Perugia, od in quella di Orzivecchi presso Brescia;

2. Modificazione delle condizioni d'ammissione e dei programmi, elevandone il livello, in alcune scuole pratiche del mezzogiorno, per metterle in grado di servire ai figli dei proprietarii;

3. Suddivisione dei corsi in alcune altre scuole, fra cui quella di Pesaro, in guisa che possano da un canto formare abili fattori ed agenti di campagna, dall'altro buoni mezzadri e contadini istruiti;

4. Istituzione, anche nelle scuole pratiche dell'anno complementare di tirocinio pratico, salvo a vedere se e dove debba essere obbligatorio o facoltativo.

Queste ed altre riforme, alcune generali, altre diverse per ciascuna scuola pratica, mireranno a far sì che le scuole agrarie, finora ordinate in modo troppo uniforme, si adattino meglio ai bisogni ed alle condizioni delle varie regioni del nostro paese, così diverse tra loro „.

Se queste sono le intenzioni del Ministero, vorrebbe dire che si vuol fare il rovescio di quello che la economia ed il buon senso avrebbero dovuto suggerire.

Non più *un solo*, ma sarebbero *due* i luoghi dove *esclusivamente* si potrà imparare dell'agricoltura pratica in Italia — e per chi avesse già cognizioni pratiche prima della scuola, per chi volesse imparare l'applicazione sui suoi terreni, o per chi avesse l'agio di frequentare aziende ben ordinate nella località dove intende poi esercitare — niente laurea: solo alla Casalina ovvero ad Orzivecchi si può conseguire l'attitudine agraria, e *per conseguenza* il titolo di dottore.

Saggiamente si dice che le scuole pratiche dovranno avere una intonazione locale, ma poi si soggiunge che per alcune si vuole *prolungarne il corso* da 3 a 4 anni per far sì che possano uscirne anche fattori.

Ma non si ricorda il Ministero dell'agricoltura che, si può dire in tutte

le città d'Italia, vi sono gli istituti tecnici, dai quali si può senza nessuna sua spesa cavarne degli ottimi agenti.

Sicuro che questi sarebbero istruiti a spese del Ministero della pubblica istruzione: ma nella odierna penuria sarebbe forse un male che i fattori uscissero da una fabbrica diversa da quelle privilegiate dal Ministero di agricoltura?

In tutto quanto ha tratto all'istruzione agraria si nota una mancanza di coordinamento; sembra quasi una completa ignoranza fra quello che opera il Ministero dell'istruzione negli istituti da esso dipendenti e ciò che fa quello dell'agricoltura.

Ci è insegnamento agrario presso una università a spese del Ministero dell'istruzione, e il Ministero dell'agricoltura fonda costosissime scuole superiori isolate.

Ci è insegnamento agrario in 63 città negli istituti tecnici e il Ministero di agricoltura fonda scuole speciali, pur costosissime, senza accorgersi che con economicissimi completamenti potrebbe a seconda della località e valendosi di istituti e di forze già pagate dal Ministero dell'istruzione, fare in un luogo un insegnamento speciale di viticultura e di enologia, altrove di zootecnia e caseificio ecc.

A vece di fondare molte cattedre ambulanti coll'incarico di istruire tre mesi di inverno i castaldi già fatti o quelli che desiderano di diventarlo, vi fonda scuole cosìdette pratiche con lunghi ed inutili insegnamenti.

Proprio sembra che il Ministero dell'istruzione e quello dell'agricoltura sieno, anzichè rami dello stesso governo, due potenze nemiche che non vogliono aver nulla di comune.

E intanto gli agricoltori pagano gravose imposte, e mancano dell'istruzione più urgentemente indispensabile, ma i giornali agricoli plaudono il Ministero.

. . . .

G.

Sullo stesso argomento riceviamo da Cividale l'articolo seguente intitolato

Fatto deplorabile.

Nella stampa, nel pubblico, nelle adunanze agrarie, alla Camera, al Senato c'è un gridio assordante contro l'istruzione agraria che si impartisce in Italia.

Il ministro Lacava in data 7 gennaio 1893 dirama tre circolari ai preposti delle varie scuole, provocando risposte concrete e precise.

Giungono le risposte e si pubblicano: per le scuole speciali circola un volume in 4° di 74 pagine, per le superiori un volume di 80 pagine, per le pratiche di 402 pagine.

La importantissima questione dell'insegnamento agrario sta ora davanti al Consiglio superiore di agricoltura ed al Consiglio superiore dell'istruzione agraria.

Il solo *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana pubblica scritti e discussioni, e poichè in Italia si minaccia una ripetizione di Corte Palasio a Casilina, e poichè nelle scuole superiori si continuano a fare dottori a 40 o 50 mila lire di spesa per uno, e nelle scuole pratiche a *disfare* i contadini, e il Ministero non ne vuol sapere di insegnamento popolare agrario, si estraggono da un calendario ufficioso germanico i dati sull'insegnamento agrario superiore, e l'elenco di tutte le scuole medie e pratiche, speciali e ambulanti che esistono in Germania (a lume dei nostri consigli superiori e del pubblico) e sono tante da farli sbalordire e vergognare.

Ma il resto della stampa agraria che dice? Niente come si trattasse di un affare della Patagonia, e lo stesso fanno i Consigli superiori e il Ministero.

È cascaggine? È mercato? È servilità? Temesi forse di disturbare qualche associazione di guadenti?

Ogni progresso viene dal sapere.

Sono miliardi che si perdono in Italia ogni anno per la deficienza di uomini intelligenti che attraggano il capitale ed il lavoro alla terra e al progresso agricolo.

E i giornali agrari che dicono?

Quando mai si presenterà una circostanza così favorevole, poichè il Ministero ha messo tutta l'istruzione agraria in discussione?

Se siamo poveri ce lo meritiamo.

UN VECCHIO AGRICOLTORE.

DA PODERI ED AZIENDE.

Risultati ottenuti nella concimazione dei prati col perfosfato minerale e col Thomas.

Come i lettori sanno, la nostra *Commissione per le esperienze* ha organizzato nella decorsa primavera una serie di prove comparative intorno alla concimazione dei prati stabili mediante ingrassi artificiali.

Ci riserviamo di riportare la relazione generale di tutte queste esperienze. Però a conferma di quanto siamo andati suggerendo dopo il rialzo dei Thomas, riportiamo il risultato di una prova fatta dal sig. Carlo Rizzardi nel territorio di Mortegliano, per conoscere l'efficacia del *Thomas* in confronto di quella del *perfosfato minerale.* Riassumiamo nel presente specchietto:

Concime usato	Quantità per ettaro	Prodotto per ettaro I. taglio	Prodotto per ettaro II. taglio
fosfato Thomas . .	Quint. 6	Quint. 22.25	Quint. 23.00
perfosfato minerale	„ 3	„ 25.25	„ 24.00

Notiamo come il fosfato Thomas conteneva 16 % di anidride insolubile
e il perfosfato minerale „ 12 „ solubile.

È probabile che l'anno venturo rimanga ancora un residuo d'azione sulla parcella concimata col Thomas, mentre a ben poco si ridurrà quella del perfosfato minerale. Sta però il fatto che spendendo L. 23.55 in perfosfato minerale si sono ottenuti subito 4 quintali di fieno in più di quello che spendendo L. 45 in Thomas.

F. Viglietto.

DOMANDE E RISPOSTE.

Epoca per la concimazione dei prati.

Ho bisogno di concimare con ingrassi artificiali dei prati e dei medicai: desidero sapere se è meglio spargere il concime ora, ovvero, seguire la consuetudine di somministrarlo all'aprirsi della stagione. S.

Abbiamo ripetutamente trattata la questione sul *Bollettino,* ma siccome sono numerosi i nostri soci nuovi, e non tutti ricordano bene quanto fu scritto in passato, crediamo importi di ripetere.

La concimazione dei prati si fa ordinariamente solo con materiali fosfatici (Thomas, o perfosfati) taluni usano aggiungervi la potassa sotto forma di cenere, di solfato o di cloruro, pochissimi danno ingrassi completi ossia mescolanze di fosfati, potassa e materiali azotati (pozzo nero, solfato ammonico, nitrato di soda ecc.).

Bisogna prima di tutto stabilire quale è la concimazione che l'esperienza locale ha dimostrato più conveniente.

La nostra *Commissione per le esperienze* ha, lo scorso anno, organizzato una serie di prove in argomento: quantunque sia tutt'ora allo studio la relazione, vi possiamo dire come nella gran maggioranza dei casi il concime completo abbia dato la più abbondante quantità di fieno. E questa concimazione consisteva di

3 quintali di perfosfato d'ossa
(ovvero 6 quintali di Thomas)
1.50 „ solfato di potassa
1.50 „ nitrato di soda.

Però non si può sempre dire che il maggior raccolto dia il maggior guadagno ed in certi luoghi si è verificato che, considerando il prezzo dei materiali impiegati, riusciva conveniente una concimazione incompleta costituita cioè da

Q. 6 di fosfato Thomas (o 3 di perfosfato)
„ 1.5 di solfato potassico.

Ed in un minor numero di siti anche il solo concime fosfatico è riuscito dal lato economico, più conveniente di quello misto colla potassa.

Attendendo la relazione che sarà pubblicata sulle esperienze fatte, crediamo dare i seguenti consigli.

Gli agricoltori che ebbero già buon esito da soli concimi fosfatici, somministrino da

6 a 9 quintali di Thomas per ettaro nei terreni freschi e ricchi di materie organiche, ovvero

3 a 5 quintali di perfosfato minerale nei terreni asciutti.

Se l'esperienza avesse dimostrato convenire l'aggiunta della potassa, aggiungano da quintali 1 a 1.50 di solfato o di cloruro di potassa. *E spargano tutto ora* facendo una erpicatura prima e una dopo la somministrazione.

Questo tanto che si tratti di prati stabili o di medicai. Solo volendo concimare medicai recenti può bastare *una* erpicatura *dopo* lo spargimento del concime.

Dando tali ingrassi artificiali ora, non c'è pericolo che essi vadano dispersi perchè tanto i perfosfati come i sali di potassa vengono energicamente trattenuti dal terreno, e risentendo l'azione delle pioggie e dello scioglimento delle nevi, hanno tutto il tempo di poter lentamente infiltrarsi nel suolo in modo che al risvegliarsi della vegetazione saranno di prontissima utilizzazione.

Se si attende la primavera non si è mai certi di poter far le cose a tempo, giacchè talvolta si va avanti col gelo o colle nevi fino al marzo e talora è l'asciutto che ostacola la pronta efficacia di questi concimi.

Si potrà obbiettare come concimando ora invece che in febbraio o marzo bisogna antecipare di 3 mesi la spesa: questo è vero ma bisogna anche considerare che ora i concimi artificiali sono generalmente più a buon mercato che alla primavera: e in ogni modo, somministrando ora si è certi che la vegetazione potrà utilizzarli, mentre ritardando non si è sempre sicuri che l'andamento della stagione sarà favorevole.

E per l'agricoltura il far le cose a tempo propizio è già un sicuro guadagno.

Solamente chi volesse dare concimazioni complete dovrebbe riservare le materie azotate — sieno esse pozzo nero, nitrato o solfato di ammoniaca — alla somministrazione primaverile; spargendo ora solo le sostanze fosfatiche e potassiche che si sarà creduto bene preferire.

F. Viglietto.

BIBLIOGRAFIE.

Abbiamo ricevuto molti libri ed opuscoli, alcuni buoni, altri purtroppo scadenti, altri tendenziosi, ossia che mirano a privati vantaggi.

Lasciamo stare quelli di cui dovremmo dir male e limitiamoci ai pochi buoni.

Sulle acque di irrigazione in Lombardia scrisse una breve interessantissima memoria il nostro condiscepolo dott. A. Menozzi, ora professore di chimica agraria presso la r. scuola superiore di Milano.

Ma tale memoria non si può riassumere, e quindi non ci resta altro che avvertire i nostri soci, i quali si interessano dell'argomento. L'opuscolo si trova nel nostro Gabinetto di lettura.

Intorno alla *Questione delle viti americane nella provincia di Padova* abbiamo ricevuto un opuscolo che meriterebbe esser letto anche dai viticoltori friulani, del dott. G. Ghinetti.

Il *dott. Poggi*, nome caro agli agricoltori del Polesine, ci manda due lavori: uno sulla *Concimazione della vite*, un altro è l'*Annuario* della cattedra ambulante di agricoltura di Rovigo.

Il primo è quello che più interessa la generalità. In esso, colla solita chiarezza il dott. Poggi tratta da par suo, ossia con sobrietà e precisione scientifica unita ad una forma limpida, un po' pontificalmente popolare, i seguenti argomenti:

Gli elementi fertilizzanti che occorrono alla vite — I bisogni del terreno — I concimi per la vite: *a)* Concimi azotati, *b)* Concimi potassici, *c)* Concimi fosfatici, *d)* Concimi calcari, *e)* Concimi solfatici, *f)* Concimi magnesiaci — La siderazione o accumulazione dell'azoto per la vite — Quantità di concimi da somministrarsi alla vite — Tempi e modi per la concimazione della vite — Riassunto.

È un opuscolo prezioso in cui si riassumono con sano criterio pratico le cognizioni moderne intorno alla concimazione del prezioso albero di Bacco.

L'*Annuario della cattedra ambulante di agraria di Rovigo* è una dimostrazione della immensa utilità che si può ricavare da questi istituti quando diretti da persone così completamente esperte come è il dott. Poggi. Eppure il Ministero che ha tante tenerezze per le scuole superiori e per quelle pratiche, non pensa quanto occorre ad estendere questi ormai indispensabili modi di diffondere rapidamente le più elementari cognizioni agricole.

Perchè mo' non potrebbero i direttori di scuole pratiche far scuola ai castaldi od ai castaldabili, durante l'inverno, e diventare professori ambulanti di agraria dall'aprile all'ottobre? Basterebbe portare le nostre scuole inferiori di agraria a uno o due corsi invernali come si fa in Germania; e con minor spesa si avrebbero risultati assai più corrispondenti ai bisogni urgenti del Paese.

Ma noi che volevamo parlare del successo della cattedra ambulante di Rovigo, ci siamo lasciati correre alla dichiarazione di un ideale che coll'odierno indirizzo aspetterà molto tempo prima di verificarsi.

Basta: intanto l'Italia agricola può esser grata alla provincia di Rovigo ed al dott. Poggi di aver dimostrato coi fatti di quanta utilità può esser fonte una cattedra ambulante impiantata con criteri veramente pratici. Facciamo auguri che la provincia di Rovigo ed il carissimo dott. Poggi trovino in Italia molti imitatori.

F. VIGLIETTO.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Preparazione del sidro o vino di frutta.

Togliamo dal *Bollettino* della sezione di Trento:

Scelta delle frutta. Per la confezione del sidro può venir utilizzata qualunque varietà di mele e di pere senza distinzione. È però da osservarsi che frutta solamente dolci senza alcuna acidità danno una bevanda poco gradevole, per cui simili varietà si preferisce in genere di non lavorar da sole, ma mescolarle con altre molto acide; oppure si può gettare il mosto ottenuto dalle stesse su vinaccie di uve molto acide e su queste lasciarlo fermentare.

In genere tutte le Renette danno da sè sole un ottimo sidro, mentre le varietà nostrane come il Mantovano, Boemo, Napoleone, Rosmarino ecc., si farà bene di mescolarlo con altre più acide. Pel sidro si possono utilizzare tutte le frutta scarte, quelle abbattute dai venti, quelle verminose ed ammaccate fino a tanto però che non hanno ancor incominciato a marcire. Frutta marcie danno al sidro un sapore disgustoso e lo rendono poco serbevole, per cui queste sono da allontanarsi dalla massa con ogni cura.

Le frutta destinate per la confezione del sidro possono venir raccolte scuotendo gli alberi; però è consigliabile di distendervi sotto uno strato di paglia acciò non s'imbrattino di terra, altrimenti si renderebbe necessario prima della macinatura di sottoporle ad una buona lavatura.

Preparazione delle frutta per la confezione del sidro. Le frutta estive che diventano facilmente farinose e molli si lavorano appena raccolte dall'albero, quelle autunnali tardive e quelle invernali, a seconda della loro qualità, si tengono per qualche tempo (circa 8 - 14 giorni) ammucchiate, acciò subiscano una specie di fermentazione e divengano un po' meno dure. Questa macerazione però non deve durar tanto che le frutta diventino completamente molli, perchè oltre che perderne molte che cominciano

a marcire, si renderebbe difficile anche l'ulteriore lavorazione ed il sidro diverebbe meno serbevole.

Le frutta macerate, prima di passarle al mulino si visitano, allontanando tutte quelle che durante la macerazione si fossero guastate, tutto il fogliame ed i sassi che fossero stati raccolti in un colle frutta, e se queste fossero insudiciate con terra si lavano bene nello stesso modo come si fa per le patate prima di cuocerle; cioè si pone una certa quantità di frutta in un cesto e sotto la spina della fontana od in acqua corrente si scuotono fino a tanto che l'acqua n'esca pura.

Spremitura del liquido. Le frutta così approntate si gettano direttamente sul mulino da frutta e con questo si sminuzzano. La massa che si ottiene si passa tosto al torchio col quale viene spremuto il liquido, che quindi si fa fermentare come dirò più sotto.

Un mulino (come quello che fornisce anche a nolo il Consiglio provinciale di agricoltura) lavora circa 10 Q.li all'ora e da ogni quintale di frutta si possono ricavare circa 50-60 litri di mosto.

Ammesso che il prezzo di un quintale di frutta sia di fior. 3, un ettolitro di un tal mosto verrebbe a costare:

per frutta da Q.li 1.67-2	fi. 5.—	a 6.—
per mano d'opera ed affitto del mulino e torchio .	„ 0,40	0,40
Assieme	fi. 5.40	a 6.40

Sia nella pigiatura come in riguardo alla torchiatura, devesi prestare la massima attenzione che gli apparati vengano tenuti sempre puliti per non correr pericolo di danneggiare tutto il prodotto coll' immischiarvi i germi micidiali di fermentazioni secondarie.

Fermentazione del mosto. Il mosto che si ottiene colla spremitura delle frutta pigiate, si passa tosto in una botte (botteson) ben pulita e quivi si lascia che fermenti spontaneamente; la botte però non si colma completamente, perchè il mosto fermentando aumenta un po' di volume e quindi traboccherebbe, ma si lascia a seconda della grandezza della stessa un ammanco dai 2-10 litri. La chiusura della botte durante la fermentazione non deve essere ermetica, bensì deve permettere l'uscita dell'acido carbonico che va sviluppandosi ed a ciò servono i cocchiumi di fermentazione, oppure nei primi giorni basta anche un sacco ripieno di sabbia che si sovrappone all'appertura del cocchiume.

Volendo dare un indirizzo speciale alla fermentazione del mosto e renderla più celere, gioverebbe assai l'aggiunta di una piccola quantità di mosto d'uva in fermentazione; con ciò si porterebbe nel mosto di frutta una quantità dei fermenti che causano la fermentazione del sugo dell'uva ed il sidro che si otterebbe, acquisterebbe un carattere più vinoso.

Chi desidera invece d'aver un sidro con carattere di vino nero può far fermentare il mosto ottenuto colla torchiatura delle frutta sulle vinaccie di uva nera.

Trattamento del sidro dopo la fermentazione tumultuosa. Cessata la fermentazione tumultuosa, quando cioè il sidro incomincia a chiarirsi, questo si trovava in botti ben nette e si tratta in tutto e per tutto come si conserva il vino d'uva.

Si raccomandano in ogni caso frequenti colmature alle botti acciò il sidro non acquisti la fioretta o lo spunto ed infine la massima pulizia nei recipienti perchè essendo piuttosto povero di alcool è più soggetto del vino di uva a malattie che ne peggiorano la qualità.

Utilizzazione dei residui. Nella parte solida che rimane sul torchio dopo la spremitura sono contenute ancor delle sostanze che potrebbero venir utilizzate come per esempio lo zucchero e gli acidi. Per trar profitto di questi si leva la parte solida del torchio, la si pone in un tino e vi si aggiunge per ogni 100 chil. di frutta lavorate 10-12 litri d'acqua e si lascia il tutto per 24 ore in infusione; quindi si torna a torchiare e la parte liquida che si ottiene si fa fermentare separatamente. Da questo liquido si ottiene una specie di vino piccolo che va consumato presto.

La parte solida che sopravanza sia alla prima che alla seconda torchiatura, può venir utilizzata come foraggio pel bestiame frammista a paglia e fieno. Qualora il quantitativo che sta a disposizione sia tale da non poter venir consumato in breve tempo, è necessario conservarlo in modo che non diventi acetoso, ed a questo scopo si comprime

bene in tini, nello stesso modo come si conservano le vinaccie d'uva per la distillazione dell'acquavite, oppure si conserva in silò frammisto ad altri foraggi.

I residui della preparazione del sidro potrebbero venir utilizzati anche colla distillazione; il ricavato però non compensa la spesa, per cui sconsiglio una simile utilizzazione.

G. De Carli.

Buoni esempi.

Togliamo dal *Giornale di agricoltura della domenica* e ci associamo alle sue lodi:

Il Consiglio provinciale di Bologna ha deliberata a grande maggioranza l'istituzione di un *Ufficio agrario provinciale*, ed ha nominato a capo di detto ufficio l'egregio e valente *prof. cav. Domizio Cavazza*, nativo della provincia di Modena e già Direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

La spesa del personale addetto all'ufficio sarà di circa lire 8000. Il Consiglio provinciale, in seguito a proposta della deputazione, tenuto conto del servizio governativo già prestato dal prof. Cavazza, ha deliberato di accordargli fin d'ora 10 anni di servizio per il godimento della pensione.

Mentre porgiamo vive congratulazioni all'amico Cavazza per la meritata fiducia in lui posta, siamo lieti di segnalare, come esempio le saggie deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Bologna, che ha mostrato di interessarsi veramente e con mezzi adeguati di una delle questioni più vitali pel nostro paese.

Rimedio contro la macchia e la septoria dei peri e dei meli.

Dal *Journal de l' agriculture*, togliamo il seguente articolo del sig. Houet che è molto interessante anche pei frutticultori friulani:

La macchia delle frutta ha preso da qualche anno un'estensione così considerevole, che è indispensabile, se si vuol salvare il raccolto, cercare i mezzi di combatterla.

Perchè ciascuno possa conoscere questa malattia, dovuta a un fungo microscopico, il Fusicladiumpirinum sopra i peri, il Fusicladiumdentriticum sopra i pomi, e per non confonderla con la phytoptosi, conviene prima dire come appare.

Fin dal mese di giugno, e qualche volta fino dal mese di maggio, le foglie si coprono di macchie grigio-nere; queste macchie appaiono sulla faccia inferiore delle foglie del pomo e generalmente sulla faccia inferiore di quelle del pero, però in questo talvolta si riscontrano sulla faccia superiore.

Questa crittogama attacca oltre le foglie, anche i frutti ed i rami. Nel pero i frutti si screpolano e marciscono prima della maturità ed i rami si coprono di lividure e finiscono per perire. Le mele si screpolano meno, ma marciscono egualmente sulla pianta.

Quando la malattia è intensa, le foglie cadono in piena estate, dopo esser divenute nere come fossero state spolverate col carbone. Questa infezione è analoga, pei suoi effetti, alla peronospora che fa cadere le foglie, e all'oidium che annienta il prodotto. Sopra qualche pero i frutti si screpolano e marciscono senza che le foglie sieno attaccate dal fungo. È dunque facile distinguere questa malattia dalla fitoptosi: quest'ultima appare fino dal principio della vegetazione e le macchie prodotte dall'insetto, che n'è la causa, vengono nere dal mese di maggio a giugno, ma la chiazza è caratterizzata da uno spessimento del parenchima della foglia, mentre che nella *macchia* non vi ha indurimento all'intorno della chiazza.

La poltiglia bordelese ed altre soluzioni cupriche impiegate preventivamente, nonchè quelle di solfato di ferro, hanno dato dei buoni risultati a qualche esperimentatore. Io stesso ho ottenuto qualche risultato discreto, in quanto alle foglie, ma insufficiente riguardo ai frutti.

Un'altra preparazione m'ha dato più volte dei soddisfacenti risultati, sebbene la malattia avesse già preso piede.

In 12 litri d'acqua, mettere un chilogramma di fiore di zolfo e un chilogramma di calce (pesata in pezzi) che si fa sfiorare per mescolare poi la polvere con lo zolfo. Fatta questa miscela si aggiunge l'acqua e si fa bollire per 10 minuti. Dopo aver lasciato riposare, si filtra il liquido che segnerà in quel momento 10 gradi in densità e poi lo si mette in bottiglie ben turate. Per

impiegarlo si metteranno da 40 — 50 grammi di questo liquido per litro d'acqua e si polverizzerà questa soluzione sugli alberi che si vuol curare, in modo da umidir tutto. Per impiegare questo liquido come preventivo si farà la soluzione meno concentrata. Se la malattia è già incominciata, bisognerà ripetere due o tre volte il trattamento alla distanza di un giorno. Questo rimedio può impedire la *septoria* che fa cadere le foglie in piena estate.

Così fra i miei alberi curati l'anno scorso gli uni con soluzioni cupriche gli altri con solfuro di calcio, questi ultimi non hanno avuto traccia di *macchie,* sebbene gli stessi soggetti fossero stati fortemente attaccati gli anni precedenti e non ebbero che poca *septoria*; mentre i primi furono attaccati da quest'ultima crittogama ed anche certe piante dalla *macchia.*

Il liquido di solfuro di calcio, preparato come ho detto, combatte efficacemente il bianco dei rosai, dei piselli, dei citriuoli e l'oidium della vite.

PIETRO MIZZAU.

La grillotalpa.

L'egregio dott. Lunardoni, ha pubblicato nella *Rivista Agraria* l'articolo seguente che crediamo utile riprodurre:

La grillotalpa (*Gryllotalpa vulgaris* L.) come le cavallette, appartiene a quel gruppo d' insetti ametaboli, cioè a dire a quelli insetti che sbucciano dall'uovo, o vengono espulsi dal corpo della madre, con forme ad un di presso eguali a quelle dei genitori, e da questi solo si distinguono per la mole, per il grado di sviluppo delle ali, degli organi genitali, delle antenne, ecc.

In questo ordine d'insetti, *Ortotteri,* l'agricoltore ed il selvicoltore hanno due potenti nemici, difficilmente domabili, mai distruggibili: la grillotalpa e le cavallette.

La grillotalpa, detta anche *zuccaiola, zuccarola, zuccagnola, zucchetta, ruffola, zaccarola, cicaccia, gambera di terra,* è uno dei più voluminosi tra i nostri insetti.

È lungo circa 4 cm., di forma tozza, piuttosto disgustosa, di colore bruno più o meno chiaro, uniforme, se si fa eccezione degli occhi, delle spine, delle zampe e delle ali. Tutto il corpo è coperto di peli brevi, fittissimi, bruno-ruggine. La testa è relativamente piccola e porta antenne e palpi assai lunghi. Fra i due occhi composti globulari porta due ocelli. Il corsaletto è più lungo che largo, assai converso senza spigoli. Le zampe anteriori sono vere zampe scavatorie, e a prima vista simili a quelle della talpa comune, d'onde il suo nome. Esse sono più brevi delle mediane e più ancora delle posteriori. La coscia delle zampe anteriori è larga e piatta, e la tibia parimenti corta e piatta, di forma triangolare con margine diviso in quattro digitazioni (dita). Le zampe mediane e posteriori sono più lunghe ed esili, portano delle spine e sono atte a camminare ed a saltare. Le ali anteriori sono coriacee, lunghe quanto il corsaletto; le posteriori sono bianchicce, piegate a ventaglio e lunghe. L'addome è voluminoso e porta due lunghe appendici; la femmina non ha ovopositore. Il maschio è più piccolo della femmina, ma più svelto nei movimenti e più abile nel volo.

La grillotalpa vive nei giardini, nei verzieri, nei vivai, nei campi, nei prati e nei boschi. Essa preferisce i terreni sciolti, piuttosto sabbiosi, asciutti, a tutti gli altri, ma si trova anche su terreni argillosi, guasti, compatti. Le terre ben concimate sono le predilette. La grillotalpa conduce vita sotterranea. Essa scava i proprii cunicoli a poca profondità ed accumula la terra di scavo sopra le gallerie, alla maniera stessa della talpa comune. Questi cumuletti di terra ed i fori d'uscita sono segnali non dubbii della presenza della grillotalpa. Essa passa l'inverno in letargo ed a marzo comincia già a scavarsi le gallerie. Approssimandosi il tempo degli amori (giugno) la femmina si prepara il nido, che non è se non una cavità ovulare a pareti ben cementate con la saliva, quasi battute e lisce, del diametro di 45 centimetri, con un foro d'ingresso piccolo, un po' curvo, questo nido può venir levato dal terreno tutto intero. Ad esse fanno capo dei cunicoli tortuosi disposti a raggio.

L'accoppiamento ha luogo in giugno e luglio, ordinariamente fuori terra e di notte. Dopo quest'atto la femmina comincia a deporre le uova, che sono di forma ovale, lunghe 2,75 mm. e larghe 1,75 mm., di color verde bianchiccio, dif-

ficili a schiacciare ed untose al tatto. Le uova di un nido, che variano da 200 a 300, non sono tutte ugualmente grandi, non sono fra loro cementate e vengono depositate in più volte.

Dopo circa tre settimane nascono le larve, simili, nel complesso delle forme, ai genitori, ma prive di ali e di color bianchiccio; divengono presto però brune sul dorso e giallicce all'addome. La madre presenzia alla nascita della propria prole ed allarga il nido per offrir maggiore spazio. I piccoli crescono rapidamente, ed all'età di tre o quattro settimane mutano la pelle per la prima volta. Fino a questo momento restano sotto la protezione della madre: più tardi cominciano a portarsi fuori del nido, ma a poca distanza; è solo dopo la seconda muta che diventano indipendenti e conducono vita da sè. In ottobre o novembre ha luogo la terza muta, alla quale fa seguito il letargo invernale.

Nell'aprile o maggio successivo ha luogo la quarta muta, con la quale compariscono le elitre (ali coriacee anteriori), mentre con la quinta ed ultima muta (maggio o giugno) la grillotalpa compie le sue metamorfosi e si presenta con le vere ali, e pienamente capace di fecondare o di essere fecondata. Il ciclo delle metamorfosi della grillotalpa quindi si compie in un anno.

Causa la vita sotterranea che conduce la grillotalpa, intorno al grado di sua nocevolezza vi sono opinioni disparate. L'esame del ventricolo e la sua conformazione, dicono nettamente che la grillotalpa può nutrirsi, come di fatto si nutre, tanto di sostanze animali, che vegetali. Nel primo stato larvale essa si ciba dell'*umo* che si trova nel terreno e delle più sottili radicelle, ciò spiega la predilezione delle femmine di deporre le uova in terreni ben concimati. Superata questa età, addenterà anche le larve e i lombrici che incontra nelle sue gallerie, ma non vi è dubbio che il principale nutrimento consiste in radici di ogni genere. Nel vivaio forestale da me fatto nei boschi del marchese Torre Alfina in Allerona, come nei reali giardini del Quirinale a Roma, ho potuto convincermi che la grillotalpa non taglia le radici per far le gallerie, ma per nutrirsi. Essa attacca tanto le radici delle piante erbacee, che quelle delle legnose. Ove le grillotalpe si sono annidate, non si vedono che piantine morte. Nei giardini del Quirinale vi erano intere aiuole rovinate dalle grillotalpe. Dannosissime riescono nei verzieri, specialmente negli appezzamenti coltivati a piselli, ove spesso si riscontrano interi filari morti, causa il lavorio delle grillotalpe.

Gli inverni freddi, come le siccità estive o le troppo prolungate pioggie, uccidono molte grillotalpe. Tra i nemici più potenti di questo insetto, si devono annoverare la talpa comune, i corvi e le cornacchie.

Il più radicale dei rimedi consiste nella ricerca dei nidi durante il giugno e luglio. Questa si eseguisce con buoni risultati dopo una pioggia, perchè allora è più facile scorgere le gallerie. Introducendo poi il dito in una di esse, si giunge facilmente a trovare il nido, che si estrae con un ben assettato colpo di zappa. Se si rompe il nido, si manca in parte allo scopo, essendo difficile di rintracciare e schiacciare tutte le uova disperse.

Un metodo pratico per catturare le grillotalpe consiste nell'affondare nel terreno infesto dei vasi da fiori, col foro turato, o delle pignatte, in maniera che l'orlo stia un po' sotto le gallerie. Le grillotalpe vi cadono dentro e non sono più in grado di uscire, vi sia nel vaso o no acqua. I vasi devono essere interrati in giugno, perchè al tempo degli amori, quando le grillotalpe vanno in giro la notte, vi cadano dentro; essi vasi agiscono però durante tutta la state e la primavera, se interrati con l'orlo all'altezza delle gallerie.

Il versar acqua con o senza petrolio entro le gallerie riesce anche utile, perchè così si costringono le grillotalpe ad uscire e si possono ammazzare. Al Quirinale hanno dato buoni risultati le iniezioni di solfuro di carbonio in proporzione di 20 30 grammi per metro quadrato. Ciò si potrà fare quando si tratta di giardini, ma non negli orti o campi.

Efficace riesce la pratica di scavare in autunno delle fosse negli spazii fra aiuola ed aiuola, e di deporvi dei cumoli di stallatico. Le grillotalpe si mettono assai volentieri in quella specie di letti caldi, ove si possono ammazzare.

Si sono ottenuti anche eccellenti risultati dall'uso dei panelli di ricino, posti a pezzetti nel terreno infetto.

A. Lunardoni.

NOTIZIE VARIE

Stanza di assaggio e vendita vini. — Il signor *Giusto Bigozzi* inviò ai proprietari della Provincia la seguente circolare:

« In seguito alle circolari del maggio ed agosto anno corr., mi pregio far presente a V. S. che nei locali piano terra del Palazzo Bartolini (sede dell'Associazione agraria) ho già pronta la stanza ed apposito incaricato per cominciare il ritiro dei campioni.

I signori Proprietari che hanno fatto gentile adesione alla mostra, favoriranno trasmetterli prima del giorno 11 corr. in recipienti sani, col nome del produttore, qualità e prezzo ristretto. Il prezzo si raccomanda sia inalterabile, tanto se gli acquirenti comperino alla mostra, quanto se direttamente trattassero col produttore, essendo questa condizione indispensabile alla riescita e scopo di questa istituzione.

L'annata è favorevole per far rifiorire il culto del vino nostrano a preferenza di quello delle altre provincie.

Per raggiungere lo scopo, occorre che i proprietari limitino al massimo i prezzi.

Da canto mio non tralascierò ogni diligenza.

L' incaricato si troverà nel locale della mostra dalle 10 alle 19 tutti i giorni, per ricevere i campioni e fornire tutti gli schiarimenti richiesti. Con tutta osservanza. »

Noi crediamo che l'idea di aprire in città un ufficio di *assaggio* e *di vendita vini* anche a piccole partite, meriti, specialmente quest'anno, tutto l'appoggio della possidenza.

Se vogliamo fare una efficace concorrenza ai vini di altri paesi, occorre facilitare in tutti i modi (prezzo e comodità) le compere di vini friulani.

∞

Sistemazione dei fiumi e torrenti. — La Prefettura ha, con apposita recente circolare, avvertito che colla legge 30 marzo 1893 fu introdotta una nuova categoria di opere idrauliche, alle quali, gli interessati, uniti in consorzio, provvedono col concorso dello Stato, della Provincia e dei Comuni; opere che, insieme alla sistemazione del corso d'acqua, abbiano anche uno dei seguenti scopi:

a) difendere ferrovie, strade ed altre opere di grande interesse pubblico, nonchè beni demaniali dello Stato, della Provincia e dei Comuni;

b) migliorare il regime di un corso d'acqua, che abbia opere classificate di I e II categoria;

c) impedire che avvengano sopra estesi territorii innondazioni, straripamenti ed invasioni di ghiaie od altro materiale di alluvione.

Fra le opere di III categoria, secondo la nuova legge, trovano posto anche i lavori di rimboscamento e di rinsodamento di terreni montani, purchè sieno naturalmente collegati o coordinati colle opere indicate ai paragrafi *a*, *b*, *c*, dianzi indicati.

Nel vasto territorio di questa Provincia scorrono parecchi importanti corsi d'acqua, non classificati in II categoria, le cui arginature non sono soggette ad un regolare sistema di manutenzione, avvegnacchè mancano consorzi di difesa che agiscano con assidua cura ed energia, e quel poco che fanno taluni Comuni montani, quasi sempre colle loro forze, non è sufficiente ad impedire le pur troppo frequenti alluvioni, che rovinano proprietà pubbliche e private. E siamo così a questo, che i Comuni suddetti spendono somme talvolta cospicue, superiori ai mezzi di cui possono disporre avendo a provvedere ad altri servizi pubblici obbligatori, (mentre si sa che i Comuni non sono obbligati che alle sole spese per la difesa dell'abitato), e di questi gravi sacrificii da parte dei Comuni stessi ben poco vantaggio se ne ritrae.

Si comprende subito l'importanza e la utilità dell'innovazione introdotta nella legge sui lavori pubblici. Gli interessati, che assai spesso hanno visto rovinati i loro stabili e distrutti i loro raccolti dalle fiumane, preoccupati tuttavia dalla gravezza delle spese che avessero dovuto sostenere, ristettero finora dal far eseguire opere di difesa alle loro proprietà. Ma tale preoccupazione dovrebbe ora cessare, dal momento che la legge, opportunamente modificata, assicura agli interessati, purchè riuniti in consorzio e purchè le opere da eseguirsi abbiano il carattere di opere idrauliche di III categoria, il concorso dello Stato, della Provincia e dei Comuni.

Anche presso il nostro ufficio è visibile il testo della legge che regola questo provvedimento.

∞

Esposizioni riunite del 1894. — Il Comitato speciale della Esposizione nazionale di vini ed oli d'oliva ed internazionale per macchine vinicole ed olearie ci scrisse:

Onorevole Presidenza
dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

« Il venturo anno, sotto il titolo « Esposizioni riunite — 1894 — Milano », avranno luogo in questa città, dal maggio all'ottobre, varie Mostre, fra cui una nazionale di vini ed oli d'oliva, ed internazionale di macchine

e prodotti vinicoli ed oleari, organizzata per cura del nostro Comitato speciale, secondo un programma-regolamento testè da noi pubblicato, e del quale ci pregiamo rimettere una decina di esemplari a codesta benemerita Associazione, affinchè possa prenderne visione.

Nel dar notizia di quanto precede a codesta onorevole Presidenza, ci facciamo lecito chiederle il validissimo appoggio della Associazione da Lei diretta, in prò della nostra Esposizione, essendo certi che se tutti gli Enti dell'indole di codesta Associazione faranno valere la leggittima influenza di cui godono presso i produttori e commercianti di vini ed oli, affinchè questi concorrano alla Mostra, l'esito della Esposizione sarà indubbiamente felicissimo, postochè tutti gli altri elementi di riuscita, quali: genialità di ambiente, facilità di comunicazioni, concorso di visitatori, sono ad essa assicurati.

Il Comitato si pone a disposizione di codesta Presidenza per tutto quanto possa esserle utile in questa circostanza, e spera che codesta benemerita Associazione vorrà essergli larga del suo valido appoggio.

Con perfetta osservanza ».

∞

Per l'istruzione agraria femminile. — Sappiamo che il Ministero dell'agricoltura ha ristabilita in bilancio la somma occorrente pel mantenimento della *Sezione speciale di magistero per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole e negli istituti femminili*, annessa alla r. Scuola normale femminile di Udine.

Vi possono esser inscritte quelle giovani le quali abbiano già conseguita la patente normale di grado superiore con buoni punti in una scuola ove si insegna agraria.

Le materie di insegnamento sono: *agraria generale e speciale* (frutticoltura, pollicoltura, caseificio, bachicoltura ecc.) *chimica applicata, fioricoltura, disegno applicato, fisica e scienze naturali.*

La scuola si aprirà verso i primi del 1894.

∞

Conferenze agrarie a Pozzuolo. — Sappiamo come per iniziativa del prof. Petri, direttore della r. Scuola pratica di Pozzuolo, si ha intenzione di tenere colà delle conferenze agrarie in tutta la stagione invernale. A tali conferenze potranno intervenire tutti quelli che desiderano istruirsi in uno od altro ramo.

Appena sarà stabilito il programma, lo faremo noto.

Sarebbe così un secondo comune del Friuli che avrà conferenze agrarie domenicali per un lungo periodo dell'anno.

Magari poter far questo in ogni comune od almeno in ogni capo di distretto.

∞

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli. — Nuovi alunni ammessi alla scuola a cominciare dal corrente anno 1893-94 su 35 concorrenti.

Casalotto Giovanni di Pozzuolo *gratuito*
Michelini Silvio di Tricesimo »
Trovant Pietro di Morsano al Tagliamento »
Quaini Pietro di Bicinicco »
Beltrame Antonio di Villanova del Judri »
Stefanutti Nicolò di S. Vito al Tagliamento »
Riga Alessandro di Codroipo .
De Cilia Attilio di Pasian di Pordenone *pagante*
Moretti Ernesto di Castions di Strada »
Castellarin Vittorio di Casarsa »
Masut Giuseppe Antonio di S. Vito al Tagliamento »
Delonga Giulio di Pagnacco »

Questo elenco serve di partecipazione anche ai concorrenti, che non poterono essere ammessi per mancanza di posti vacanti.

Pozzuolo del Friuli, 8 novembre 1893.

Il Presidente
L. Petri.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione:

Antonio Grassi — Un quadriennio di coltura intensiva del frumento nell'Agro Monfalconese.

Giovanni Bianchi — Cenni sui vitigni e sui vini delia Basilicata.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti, fascoli x., xi. e xii.

Dott. Francesco Sartori — Grande e piccola coltivazione delle terre.

Mercolini prof. Luigi — Guida ai bachicultori con esperimenti importanti sulla flacidezza del baco.

Atti della Società italiana di scienze naturali — Volume xxxiv., fascicolo II. e III.

Annuario della regia Stazione sperimentale di casieficio in Lodi — Anno 1892.

Ministero dell' agricoltura industria e commercio — Annali di agricoltura 1893. Atti della commissione consultiva per la pesca. — Annali di agricoltura 1893. Zootecnia.

Arturo Marescalchi — Le malattie della vite. Come conoscerle e come curarle.

Atti R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti — Tomo IV, dispensa VI. — Tomo IV, dispensa VII.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. Rendiconti.
U. S. National Museum — Annual Report of the Board of Regents, of the Smithsonian Institution, showing the operations, expenditures, and condition of the institution fur the Vear ending june 30, 1890.
R. Scuola superiore di agricoltura in Milano — Regolamenti e programmi per l'anno scolastico 1892 e 1893.
Cassa di risparmio di Udine — Relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1892.
P. A. Barbè e comp. — La torba di Codigoro impiegata come lettiera. Concime di torba. Notizie ed istruzioni sul modo d'impiego ■ sopra i suoi vantaggi.
Orazio Focardi — La produzione, i prezzi ed il commercio dei vini in Italia nel quinquennio 1888-1892.
Circolo Enofilo Italiano, Roma — Statuto, regolamento ed elenco dei soci del circolo.
Ateneo Veneto — Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Volume II, Fascicolo 4, 6.
Antonio Manganotti — Sunto delle conferenze di enologia tenute nelle sale accademiche, 1887.
Dott. Carlo Olsen — L'Olanda agricola e pastorizia.
Accademia d'agricoltura arti e commercio di Verona — Atti volume LYIX, serie III, fascicolo I, Atti volume LXVIII, fascicolo unico.
A. S. Limena — Della condizione dei segretari comunali. Regolamento pel consiglio provinciale di Udine.
Stefano Canavesio — Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell' alta Italia.
Ministero di Agricoltura. — Annali di agricoltura, 1893. — Zootecnia.
Antonio Keller. — La durra ed i sorghi.
Prof. A. Aducco. — Le rotazioni e la statica agraria.
Prof. Saverio Meneghini. — Relazione sul corso teorico-pratico d'istruzione intorno all'essiccazione artificiale di frutta ed ortaggi.
Dott. Graziano Tubi. — Riforme enologiche.
Prof. A. Menozzi. — Sulle acque d'irrigazione di Lombardia.
Dott. Antonio Keller. — Tentativi fatti per attivare un podere modello nella provincia di Padova.
Tito Poggi. — La concimazione della vite.
Station viticole de Villefranche (Rhône). — Revue trimestrielle.
Accademia di Udine. — La giustizia. — Letta dall'avv. Fabio Luzzatto.
Atti della Camera di commercio di Milano. — 2 gennaio 1893.
Atti della R. Accademia economica agraria dei Georgofili di Firenze. — Serie IV, vol. XVI, disp. II.
Prof. Alessandro Garelli. — Le patate di gran reddito.
Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Tomo IV, serie VII, dispensa VIII.
Detto, tomo IV, serie VII, dispensa IX.
Cav. Emilio Maraini. — Memoria sulla fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietola.
Prof. D. Cavazza. — Sui provvedimenti per combattere la fillossera.
Giovanni Bianchi. — Cenni sui vitigni e sui vini della Basilicata.
Ministero di agricoltura, industria e commercio — Catalogo della Biblioteca.
Ministero di agricoltura, industria e commercio — Catalogo della Biblioteca — Supplemento dal 1 agosto 1889 al 31 dicembre 1892.
Dott. G. Ghinetti — La questione delle viti americane nella provincia di Padova.
Prof. A. Menozzi — Sulle acque d'irrigazione di Lombardia.
Prof. Saverio Meneghini — Relazione sul corso teorico-pratico d'istruzione intorno all'essiccazione artificiale di frutta ed ortaggi.
Dott. A. Keller — L'insegnamento agrario all' università di Padova.
Dott. A. Keller — Tentativi fatti per attivare un podere modello nella provincia di Padova.
Dott. A. Keller — La durra ed i sorghi, 1892.
Dott. A. Keller — La durra ed i sorghi, 1893.
Dott. Carlo Ohlsen — L'agricoltura pastorizia ed i bovini nelle isole Britanniche.

Dott. Federico Viglietto, redattore

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA.

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI FRIULANI IN FAGAGNA

È aperta la sottoscrizione del

SEME BACHI GIALLO-BIANCO DI PRIMO INCROCIO

per la ventura campagna bacologica

RIPRODUZIONI DA ALLEVAMENTI SPECIALI IN COLLINA

Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo

RAZZA ROBUSTISSIMA - BOZZOLO ECCEZIONALE

Per programmi e ordinazioni, rivolgersi sollecitamente al direttore sig. **P. Burelli,** geometra-agronomo.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Catalogo di *piante fruttifere* dei vivai di *Giuseppe Venturini e Figli* di *Percotto* premiati dalla Commissione permanente pel miglioramento della frutticoltura in Friuli.

Piante disponibili dall'autunno 1893 alla primavera 1894:

Albicocchi (armellini), 2 varietà a frutto grosso.

Ciliegi, 8 varietà.

Cotogni, 2 varietà.

Fichi, 6 varietà.

Lamponi.

Meli, innesto sul franco e sul paradiso, 12 varietà.

Noci.

Nespoli.

Peri, innesto sul Cotogno e sul franco. Varietà di maturanza estiva, 11 varietà. Varietà di maturanza autunnale, 10 varietà. Varietà di maturanza invernale, 13 varietà.

Pesche di maturanza precoce, 10 varietà, di maturanza tardiva 2 varietà.

Pesche noci, 3 varietà.

Susine o *Prugne,* di maturanza precoce, 6 varietà, di maturanza tardiva, 4 varietà, da seccare, 1 varietà.

Viti, uve da tavola (barbatelle e talee), 31 varietà.

Uve da vino, barbatelle e talee, 19 varietà.

Americane, 12 varietà.

Gelsi, 4 varietà.

PREZZI	Cadaun esemplare Lire	il cento Lire
Tutte le piante fruttifere di due anni	0.40	35.—
Tutte » » di un anno	0.30	25.—
Barbatelle uve da vino »	. .	5.—
Talee » » »	. .	2.—
Barbatelle uve da tavola »	0.20	. .
Talee » » »	0.10	. .
Gelsi bachettoni da uno a due metri	0.40	35.—
Bagolari bachettoni » »	0.35	30.—

Avvertenze importanti.

Le piante fruttifere di due anni sono foggiate a piramide ad alto fusto e a spalliera.

Di tutte le piante fruttifere come pure anche delle viti si possono far vedere ai signori Clienti le piante madri.

L'imballaggio viene eseguito a gratis.

Il porto della merce sarà a carico dei signori Committenti.

I pagamenti si faranno a pronta cassa oppure verso assegno.

Scrivere affrancato a **Giuseppe Venturini e Figli, Percotto.**

Taglio di Bosco. — Da vendersi il taglio di oltre trenta campi di bosco dell'età da 15 a 25 anni misto di castagno, quercia, acacia ed altro legno.

Rivolgersi per trattative in *Faedis* alla ditta *Leonarduzzi Giuseppina* maritata *Candeo.*

Torello, tre quarti di sangue Switz di mesi 12, alto metri 1.20, da vendere; rivolgersi al dott. *Francesco Stringari, Venzone.*

Da vendere *piccola generatrice di vapore,* sistema *Dubini,* con pompa d'alimentazione. Serve per evaporazione delle botti ed altri usi agricoli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione march. *Fabio Mangilli,* via Cavour, Udine.

Enologo pratico, che prestò servizio presso grandi aziende vinarie, sarebbe ora disponibile.

Giovane istruito in agraria desidera di esser impiegato come gastaldo.

Ha fatto un'anno di pratica presso un'azienda friulana e si adatta a lavori manuali.

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

G. RHÒ & COMP.

in UDINE

con filiale in **Strassoldo** (Litorale austriaco)

Nei suoi estesi vivai di Udine e di Strassoldo trovasi disponibile un grandissimo numero di alberi da frutto, viti, gelsi, piante ornamentali a foglie cadenti e sempreverdi.

Bellissimo assortimento di piante da fiore.

Deposito di sementi da ortaglia, da fiore e di grande coltura.

Lo stabilimento assume impianti di parchi e giardini.

Eseguisce qualsivoglia lavoro in fiori. Prezzi modici. Catalogo si spedisce gratis dietro richiesta.

UDINE, [illegible] — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.

Francobollo
da
cent. 20

Al Comitato ordinatore della Fiera-Concorso Vini

presso l'**Associazione agraria friulana**

UDINE

(Parte da piegarsi per l'invio della scheda riempita)

ASSOCIAZIONE A ARIA FRIULANA

Udine 20, 21, 23 aprile 1893

FIERA-CONCORSO DI VINI ELLA PROVINCIA DI UDINE

COGNAC – ACQUAVIT DI VINACCE – ACETO

(**N.B. — Sono amme i prodotti del 1892**)

DICHIARAZIONE PER L' SSIONE AL CONCORSO.

COGNOME, NOME E RESIDENZA DEL CONCORRENTE	**COMUNE DI PRODUZIONE**	**NOME DEL**	**QUALITÀ**	**COLORE**	**QUANTITÀ** media che si produce annualmente per ogni qualità presentata	che si ha disponibile della stessa qualità	che si invia alla fiera	**Prezzo dei vini, acquavite, aceto, ecc.** per ettolitro (non compreso il fusto)	per bottiglia	**LUNGHEZZA** in metri lineari del banco che si vuole occupare in fiera
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

.... *addì* .... *1893.*

Firma del Concorrente:

AVV ENZE

1. Il concorrente dovrà riempire questa scheda con precisione e chiarezza e rimetterla al più tardi al Com 15 marzo 1893.
2. In calce a questa stessa scheda il concorrente dovrà indicare se *interviene personalmente* alla fiera; in rario dovrà *indicare il nome del suo rappresentante in Udine.*
3. La firma della presente scheda attesta che il concorrente ha preso notizia del Programma-Regolamento.

Udine, 1893 — Tip. G. Seitz.

NOTE DEL CONCORRENTE

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

COMITATO ORDINATORE DELLA FIERA-CONCORSO DI VINI FRIULANI

SECONDA
FIERA-CONCORSO
DI VINI FRIULANI, COGNAC, ACQUAVITE ED ACETO

che si terrà in **UDINE**, sotto la **Loggia di S. Giovanni** ed **annesso piazzale**

nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di S. Giorgio.

L'Associazione agraria friulana, efficacemente sussidiata dall'onorevole Camera di commercio, allo scopo di rilevare lo stato attuale dell'industria vinaria nella nostra Provincia, di incoraggiarne coi confronti il miglioramento e di mettere, il più possibile, in diretto contatto il produttore col commerciante e col consumatore, ha stabilito di chiamare ad una pubblica mostra i produttori friulani.

Ond'è che il sottoscritto Comitato esecutivo, mentre rende palese l'ottimo provvedimento, ed annunzia di aver disposto perchè nella stessa circostanza si discutano, in apposito congresso, alcuni importanti quesiti (1) riflettenti la viticoltura e l'enologia della nostra Provincia, fa caldo appello ai produttori perchè si compiacciano concorrere numerosi alla mostra anzidetta, la quale fu a bello studio limitata ai **vini di largo consumo, da pasto e dell'annata,** affinchè molti possano presentarsi e porre in evidenza i pregi della propria merce e dar prova, ad un tempo, dell'impegno e della serietà di propositi, con cui i grandi interessi devono essere trattati.

PROGRAMMA:

Art. I.° La fiera di vini dell'annata, rossi e bianchi da pasto, di acquavite fina di vino uso Cognac, acquavite di vinacce ed aceto, prodotti entro il confine amministrativo della Provincia, avrà luogo nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893.

Art. II.° Ogni concorrente dovrà presentare alla fiera per ogni qualità esposta, non meno di un ettolitro di vino o cento bottiglie; non meno di 10 bottiglie di Cognac, acquavite od aceto.

Art. III.° Non verranno ammessi alla fiera se non coloro che, richiesti, potranno provare di avere una media produzione annuale di circa ettolitri **25** di vino per ogni qualità esposta.

(1) L'inaugurazione del congresso avrà luogo nel giorno 23 aprile suddetto ore 9 ant. e vi si tratteranno i seguenti quesiti:

I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli e provvedimenti più opportuni per rimediarvi.

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre Provincie?

ART. IV.° Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore residente presso l'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini) non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

ART. V.° Lo spazio sotto la loggia di S. Giovanni verrà opportunamente predisposto con banchi ed addobbi a cura e spese del Comitato, e sarà concesso, in ordine d'iscrizione, verso l'antecipato pagamento di lire 3 al metro lineare. Qualora lo spazio domandato fosse superiore allo spazio disponibile, il Comitato si riserva di fare una riduzione proporzionale su tutte le richieste. In nessun caso però si accorderanno spazi al disotto di mezzo metro.

Le domande di spazio dovranno essere prodotte contemporaneamente a quelle di concorso.

ART. VI.° Il Comitato potrà concedere spazii per chioschi sul piazzale davanti la loggia.

ART. VII.° Per intelligenze seguite coll'onor. amministrazione del dazio murato, i vini e gli altri generi che saranno introdotti in città imbottigliati pagheranno il dazio proprio dei liquidi introdotti entro fusti e per le quantità rimaste invendute e che venissero riesportate, sarà restituito il corrispondente importo antecipato all'ingresso.

Questo favore sarà accordato a coloro soltanto che entreranno ed usciranno per le barriere di borgo Aquileia o di borgo Gemona.

ART. VIII.° Il Comitato provvederà per la custodia degli oggetti esposti.

ART. IX.° I prodotti dovranno essere consegnati nei tre giorni precedenti all'inaugurazione della mostra, e saranno collocati a posto dalle parti, in concorso di persona delegata dal Comitato.

ART. X.° È in facoltà del Comitato ordinatore di prelevare tre bottiglie di vino, su ogni qualità esposta, ed una bottiglia di Cognac, di acquavite e di aceto, per le opportune analisi ed assaggi, nonchè di escludere dalla fiera quei prodotti che riconoscesse alterati o comunque nocivi alla salute.

ART. XI.° Ogni espositore dovrà provvedere da sè allo smercio dei propri prodotti a meno che non credesse delegare il Comitato, che vi provvederà sciegliendo persone di sua fiducia, verso il compenso giornaliero di lire 2, salve le possibili riduzioni.

Coloro che intendessero servirsi dei banchi di rappresentanza istituiti dal Comitato non potranno presentare che vino in bottiglia.

ART. XII.° Ogni espositore è tenuto uniformarsi a tutte le prescrizioni d'ordine che il Comitato crederà d' impartire.

ART. XIII.° La fiera nei quattro giorni indicati verrà aperta alle 10 ant. e si chiuderà per ordine della presidenza a seconda delle circostanze.

ART. XIV.° Entro i due giorni dalla chiusura della fiera dovranno essere ritirati tutti i vini, e gli altri prodotti rimasti invenduti e quelli che non fossero ritirati nel termine indetto saranno, dal Comitato, destinati ad un Istituto di beneficenza della città.

ART. XV.° Agli espositori più meritevoli saranno conferiti premi consistenti in diplomi d'onore, medaglie d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

Il Comitato sta combinando per poter accordare anche premi in istrumenti vinari e, riuscendo, ne darà in tempo l'avviso.

Udine, addì 16 febbraio 1893.

IL COMITATO ORDINATORE

BIASUTTI dott. cav. PIETRO, *presidente* — **ASQUINI co. DANIELE** — **BIGOZZI GIUSTO** — **CANCIANINI MARCO PACIFICO** — **DEGANI cav. G. B.** — **PECILE prof. cav. DOMENICO** — **PINNI VINCENZO** — **TRENTO (di) co. cav. ANTONIO** — **ROMANO dott. G. B.**, *segretario.*

Udine, 1893 — Tip. G. Seitz

Conto corrente con la Posta

Supplemento al N. 1-2-3 del *Bullettino* dell'Associazione Agraria Friul.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

~~*Onorevole Signore*~~

Biblioteca Comunale

Udine